PROGETTO ARCHEOLOGICO-SOCIALE A CHIARAMONTE GULFI (RG)

La necropoli, situata in **contrada San Nicola/Giglia**, è parte di un grande insediamento rurale sviluppatosi in epoca imperiale, tardoantica e, si presume, bizantina. Nell’area, nota anche grazie agli scritti redatti alla fine dell’800 dal barone **Corrado Melfi**, sono stati rinvenuti, oltre alle tombe, numerosi **oggetti di ornamento personale** (orecchini, anelli e collane in bronzo, argento, oro o vetro), **monete**, **contenitori di ceramica** (coppe, piatti, brocche e lucerne) e **metalli**.

Il sito costituisce un cantiere di lavoro eccezionalmente importante per almeno **tre motivi**. In primo luogo, l’ampiezza della necropoli e la consistenza dei resti umani che si stanno rinvenendo consentono di impostare **una ricerca antropologica paradigmatica** sulla comunità di villaggio: caratteri antropometrici, età di morte degli individui, paleopatologie, abiti alimentari, mobilità degli individui e processi di interazione etnica (analisi del DNA).

In secondo luogo, **lo studio della ritualità funeraria** è nel nostro caso particolarmente significativo perché la cronologia del sepolcreto si estende, nella zona interessata dallo scavo, tra il III e gli inizi del V sec. d. C. È questo un periodo di passaggio tra paganesimo e cristianesimo, caratterizzato da processi di continuità e mutamento nella concezione dell’aldilà, nel rapporto tra vivi e morti, nonché nella memoria dei defunti.

In terzo luogo – altro motivo di grande interesse - dato che l’indagine archeologica sta cominciando a mettere in luce l’abitato a circa 150 m in linea d’aria dalla necropoli**, la possibilità di una indagine comparata** tra le due aree costituisce una situazione privilegiata per l’analisi del rapporto tra l’organizzazione cultuale dei defunti e la struttura sociale, economica e produttiva del villaggio.